

Le poesie. Faraj Bayrakdar, in carcere tre volte e in esilio in Svezia, si ispira alla sua esperienza nella raccolta "Specchi dell'assenza"

"Le mie prigioni da siriano dissidente"

ANNARITA BRIGANTI

UNA vita in carcere, poi raccontata nelle sue raccolte poetiche, che stanno uscendo anche in Italia. Dal 1978 al 2000 Faraj Bayrakdar, poeta siriano dissidente, classe '51, ha subito numerose detenzioni, durante le quali l'hanno torturato, gli hanno tolto radio, carta e penna e le visite dei familiari. Eppure, le sue opere sono state scritte allora, imparandole a memoria, affidandole alla memoria degli altri detenuti. Mercoledì Bayrakdar, classe '51, in esilio in Svezia, sarà a Milano per presentare in anteprima *Specchi dell'assenza* (Interlinea), con la traduzione e la curatela di Elena Chiti, traduttrice anche del volume precedente, *Il luogo stretto (nottetempo)*. Il poeta è ospite d'onore del Festival internazionale di poesia civile, che giovedì a Vercelli gli conferirà un Premio alla carriera.

Qual è la situazione attuale in Siria?

«La Siria è l'unico Paese in cui troviamo forze militari americane e russe, ma anche iraniane e turche e perfino di Hezbollah, per non parlare delle milizie di afgani, iracheni, ceceni. È in corso una guerra mondiale in miniatura, eppure, gran parte dei media continua a chiamarla guerra civile. Il regime di Assad non ha alcun potere decisionale e lo stesso vale per l'opposizione. Gli altri Paesi hanno i loro interessi a non far finire il conflitto: per non minacciare la sicurezza d'Israele, per sperimentare nuovi armamenti, per trarne vantaggi materiali».

Quali sono i temi principali di questa nuova raccolta?

«Per i siriani, negli ultimi cinquant'anni, "assenza" significa "carcere". Nella mia famiglia eravamo tre fratelli in prigione nello stesso momento. Questo prima che arrestassero un quarto fratello, dopo la rivoluzione del 2011. Se le veniva chiesto di noi, mia madre rispondeva: "Sono assenti", e l'interlocutore capiva. *Specchi dell'assenza* è un libro sulla prigione, su tiranni, rivoluzione e libertà».

Conosce Adonis, il più famoso poeta siriano in esilio?

«È intellettuale quanto basta per fare l'incantatore, non per svolgere il ruolo d'"intellettuale organico" secondo la definizione di Gramsci. Amo le sue considerazioni saggistiche, ma ci sono sospetti che le abbia prese da libri euro-

pei. La sua poesia non mi piace. Le sue posizioni politiche, nei confronti degli Assad e delle manifestazioni in atto contro il loro regime, sono state ambigue».

Cosa significa essere un poeta dissidente?

«Camminare con la bara dietro, ma io sono tra i fortunati che non sono stati uccisi. Si sono "accontentati" di mettermi in carcere per tre volte. I traumi psicologici non passeranno mai. Parlo svedese in modo limitato. Io e mia moglie non lasciamo mai la nostra cucina di Stoccolma, dove seguiamo in tempo reale la situazione siriana, ma andarmene è stata la scelta più saggia della mia esistenza».

Quali sono i suoi versi preferiti di "Specchi dell'assenza"?

«Quelli che i manifestanti siriani contro il regime di Bashar Assad hanno trascritto su un cartello: "Un uccello / basta / perché non cada / il cielo". Queste parole m'infondevano ottimismo e a quanto pare anche loro hanno avuto la stessa sensazione».

Cos'è per lei la felicità? È felice ora?

«Non ci penso più. Penso a essere soddisfatto di me stesso, se possibile, e ad aiutare gli altri. Fare felici le persone di buon cuore mi rende felice. Per fortuna, vivendo in Svezia, riesco spesso a realizzare questo mio desiderio, in un modo o nell'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO

Faraj Bayrakdar parla della sua raccolta "Specchi dell'assenza" (Interlinea) mercoledì alle ore 16,30 Università Cattolica, via Nirone 15, all'interno del Laboratorio di editoria. Con Paolo Branca, Roberto Cicala, Giorgio Simonelli. Ingresso libero



”

IVERSI

I manifestanti contro Assad ne hanno trascritti alcuni su un cartello
Quelle parole mi infondevano ottimismo

LA FELICITÀ

I traumi psicologici non passeranno mai, ma ora mi occupo per quanto possibile di aiutare le persone di buon cuore

”

